

"LUNA BUGIARDA"

Il detective Bora a caccia di enigmi a Verona

Novembre 1943: mentre gli Alleati avanzano dal Sud, le campagne venete occupate dai nazisti sono insanguinate da una serie di inspiegabili delitti. Fra le vittime si annovera un "cadavere eccellente", quello di un potente gerarca fascista.

Le indagini vengono affidate al maggiore della Wehrmacht Martin Bora, protagonista di "Luna bugiarda" (Hobby & Work, euro 15,50) dell'italo-americana (ma lei si definisce «italiana in America») Ben Pastor.

Di genitori italiani, laureata in Archeologia Classica a Roma, la Pastor vive da anni nel Vermont, dove insegna Scienze Sociali all'università. Che la sua formazione sia avvenuta in Italia risulta subito eviden-

te dalla precisa ricostruzione di ambiente degli anni di guerra. Da sua madre, gior-

nalista per riviste italiane di costume e moda, la scrittrice ha imparato a riconoscere i volti delle stelle cinematografiche del tempo, dalle chiome ossigenate e le bocche dipinte a cuoricino che facevano da modelle a migliaia di giovani donne.

Da bambina, Ben Pastor sognava sui libri di Salgari e sulle avventure di Mino Milani sul Corriere dei Piccoli. Nella sua famiglia, un nonno antifascista, medico, che aveva osato tenere testa ai caporioni della malavita romana.

Autrice di gialli di successo, la Pastor ha recentemente creato una singolare serie di polizieschi a sfondo storico, "gialli militari" ambientati nell'Europa della II

guerra mondiale. Ne è protagonista appunto Martin Bora, ufficiale dell'esercito tedesco di antica famiglia aristocratica, segretamente impegnato nella lotta contro il nazismo. Nelle intenzioni dell'autrice, la scelta di questo personaggio vuole essere un omaggio a quanti nell'esercito tedesco trovarono, senza clamori, il coraggio di operare scelte etiche.

Questa di "Luna bugiarda" è la seconda delle avventure dell'ufficiale-detective pubblicate in Italia, a cui presto ne seguiranno altre. Stavolta, le indagini del maggiore Bora si svolgono in Veneto. La chiave del mistero si cela in una villa patrizia dove è conservato il fortepiano suonato nel 1770 dal giovane Mozart in Viaggio verso Ve-

rona.

In un crescendo di colpi di scena, dove le vicende tipiche del romanzo poliziesco fanno da cornice a trame ben più insondabili, quelle del cuore umano alle prese con le proprie sofferenze ambivalenze, la soluzione affiora durante una visita alla chiesa di san Zeno, le cui inquietanti maschere sui portali di bronzo sembrano prefigurare l'epilogo. Dalla ricerca archeologica allo scavo nella storia: un filo rosso collega la formazione culturale dell'autrice alle sue scelte narrative, motivate da ragioni affettive connesse ai luoghi d'origine: «La mia scrittura - dice Ben Pastor - nasce da questo affetto, come un emigrante che senta il bisogno di uno specchio magico in cui contemplare nel ricordo le sue radici autentiche, e i vivi e i morti che ama».

Olimpia Gargano



Dall'italo-americana Ben Pastor un "giallo militare" affidato a un maggiore della Wehrmacht

